

Sciopero 26 e 27 ottobre Riforma delle Usi e contratto: governo bocciato dai medici

ROMA. Si sono incontrati in mattinata col ministro della Sanità e poco dopo quello della Funzione pubblica il ha convocati per il 26 ottobre. Ma i due appuntamenti non sono bastati ai medici del servizio sanitario che hanno fissato e confermato le due giornate di sciopero, criticando e bollando il progetto di riordino della sanità oggi all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Anzi, nelle critiche al governo, i sindacati autonomi dei medici hanno ritrovato la loro unità. Alla conferenza stampa di ieri mattina a Roma si sono presentati insieme i medici della Cosmed e della Cimo (aiuti ed assistenti ospedalieri) i primari dell'Anpo, quelli dei servizi territoriali della Simet, i convenzionati del Sumai e i medici di famiglia della Fimmg. Le prime critiche i leader sindacali le hanno riservate al ministro De Lorenzo, il cui disegno di riforma delle Usi non realizza l'obiettivo di separare il potere politico da quello tecnico. Anzi, secondo i sindacati autonomi, il potere politico risulterebbe addirittura rafforzato: si moltiplicano i consigli di amministrazione e i comitati di gestione, e il direttore manager dipenderebbe dai politici che lo nominano. I medici si sono dichiarati inoltre contrari allo scorporo di una parte degli ospedali dalle Usi per non creare «nosocomi di serie A e di serie B e per mantenere invece l'unità dell'assistenza». Il rischio è che quindi si cambi ed in peg-

Nuovi blitz dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni A Lucca chiesta la chiusura di un centro per minori

«In quell'istituto è in pericolo la vita di 13 ragazzini»

Nuovi controlli dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni nelle case di riposo e cura per anziani, handicappati e stavolta anche negli istituti che ospitano bambini e ragazzi. Durante le 545 ispezioni, accertate 642 infrazioni (341 penali e 301 amministrative) e denunciate 384 persone. A Lucca chiesta la chiusura di un istituto per minori: «È in pericolo l'integrità fisica e la salute dei ragazzi ospitati».

CINZIA ROMANO

ROMA. Sono solo 13 i ragazzi che vivono nell'istituto per Artigianelli di Lucca, di cui è responsabile don Giuseppe Brandini. Gli ospiti sono pochi, la struttura è piccola: ci sono tutte le premesse per pensare non ad un vero e proprio istituto ma ad una accogliente casa-famiglia per minori abbandonati o con genitori in difficoltà. Ma ben altra realtà si sono trovati davanti i carabinieri del nucleo antisofisticazioni. Sporadicamente, nelle cucine, nei bagni, nelle camere e nelle rezezioni, locali angusti che cadono a pezzi; ma le condizioni igienico-sanitarie non sono solo da vergogna, sono «tali da mettere in pericolo la salute e l'integrità fisica dei 13 ragazzi ospitati», si legge nel comunicato del ministero della Sanità, a cui i Nas hanno trasmesso i risultati di questo ennesimo blitz. I carabinieri hanno chiesto che l'istituto venga chiuso, e i ragazzi trasferiti al più presto altrove.

camera mortuaria era stata adibita a magazzino. Il responsabile, Stefano Uccelli, è stato denunciato per omissione di atti d'ufficio e per servizio di ristorazione abusivo. Nella «Casa protetta» di Pisa, gestita dalla Usi 12, i 23 anziani ospiti, quando sono arrivati i carabinieri, erano assistiti da un infermiere generico e da due ausiliari e per mancanza di un refettorio i pasti venivano serviti nei corridoi. E che pasticcini sono stati sequestrati 30 chili di carne congelata degna di finire giusto nel secchio dell'immondizia; per i carabinieri è opportuno chiudere la struttura. A Massa Carrara avevano scelto il nome pretenzioso di «Albergo Villa Maria». Ma dell'albergo non avevano né la struttura, né il servizio, né le autorizzazioni; anzi ospitavano 32 anziani senza nessun permesso. Abusive anche le case di riposo «Clemente e Nella Ciccarelli» di Cupramarina, in provincia di Ascoli Piceno, e «Le Magnolie», ad Arzano, in provincia di Napoli.

Insomma, non sono mancate le sorprese ai carabinieri

dei Nas, che su ordine del ministero della Sanità erano tornati a bussare alle porte degli istituti che ospitano anziani ed handicappati, sia pubblici che privati. E i controlli proprio in questo settore erano recenti, risalivano a Ferragosto. Allora i risultati furono allarmanti: 733 ispezioni, 488 infrazioni penali, 823 amministrative, 626 persone denunciate, segnalati ben 28 istituti-lager. Stavolta è andata meglio. I carabinieri dal 25 al 27 settembre hanno bussato a 545 istituti di cui 392 per anziani (153 pubblici, 229 privati); 74 per handicappati (28 pubblici e 46 privati); 89 per minori (32 pubblici e 57 privati). Le infrazioni rilevate sono state 642, di cui 341 penali e 301 amministrative e sono state denunciate 384 persone.

Legge antidroga al Senato Bocciate le norme contro il narcotraffico Dura reazione del Pci

Ancora una volta i senatori socialisti sono rimasti isolati nel loro tentativo di forzare la discussione sulla legge antidroga in corso nelle commissioni Sanità e Giustizia del Senato. Tutti i gruppi presenti negli uffici di presidenza delle commissioni hanno respinto la proposta di sedute non-stop avanzata da Sisinio Zito, il presidente socialista della Sanità. Bocciano l'articolo sui narcotraffici.

ROMA. Due sedute oggi, una domani, tre lunedì (compresa una notturna): questo il programma dei lavori messo a punto dagli uffici di presidenza delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama. Il calendario è stato proposto dai radicali ed approvato con il voto di comunisti, democristiani, repubblicani. Astenuti gli indipendenti di sinistra perché - ha detto Pierluigi Onorato - «finire lunedì significa impedire ai gruppi di opposizione di presentare dignitose relazioni di minoranza». Prima che passasse la proposta del radicale Franco Corleone, era stato bocciato il calendario non-stop preparato da Sisinio Zito e poi anche quello del repubblicano Giorgio Covi, presidente della commissione Giustizia, che escludeva le sedute domenicali. Lo stesso Covi ha poi voluto precisare che in aula si andrà soltanto se le commissioni avranno terminato l'esame di tutto il disegno di legge. Covi ha così fornito una corretta lettura delle conclusioni della conferenza dei capigruppo, che prevedono il disegno di legge all'ordine del giorno dell'aula dal 4 al 6 di ottobre «nella previsione» - come ha detto Spadolini - che le commissioni concludano. Se queste invece non terminano l'esame, in aula non si andrà, neppure per svolgere la discussione generale.

Chiuso il capitolo del programma di lavoro, le commissioni hanno potuto finalmente riunirsi. Ma l'inizio non è stato buono. La maggioranza ha infatti abrogato l'articolo 7, che prevedeva pene severissime contro i narcotraffici, grazie all'introduzione del reato di associazione per il traffico di sostanze stupefacenti. L'articolo 7 era stato proposto dal Pci e dedotto dalla legislazione antimafia. L'abrogazione è stata proposta dai radicali (usciti dall'aula al momento del voto sperando così di far mancare il numero legale) e votata dalla Dc, dal Pri e dal Psi. Immediata la reazione dei commissari comunisti: «Si sta svendendo la battaglia contro i grandi trafficanti di droga - hanno detto Nereo Batello ed Ersilia Salvato -». L'abrogazione dell'articolo 7 è un segno politicamente grave. Si sta snaturando la legge nella quale alla fine resteranno solo le norme repressive contro i consumatori. Particolarmente inquietante è il comportamento della Dc che, mentre afferma di condividere la sostanza degli articoli abrogati, in realtà ne vota la soppressione. È un alibi per chi non vuole combattere realmente il grande traffico di stupefacenti, il riciclaggio, gli investimenti di denaro sporco, i «colletti bianchi» della droga.

Il voto negativo di ieri segue quello analogo dell'altra sera quando è stato abrogato, sempre con voto di maggioranza, l'articolo 6 che definiva il reato di traffico di stupefacenti e i delitti ad esso collegati. Si riprende oggi con la norma sul riciclaggio di denaro sporco. □ G.F.M.

ROMA. Due sedute oggi, una domani, tre lunedì (compresa una notturna): questo il programma dei lavori messo a punto dagli uffici di presidenza delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama. Il calendario è stato proposto dai radicali ed approvato con il voto di comunisti, democristiani, repubblicani. Astenuti gli indipendenti di sinistra perché - ha detto Pierluigi Onorato - «finire lunedì significa impedire ai gruppi di opposizione di presentare dignitose relazioni di minoranza». Prima che passasse la proposta del radicale Franco Corleone, era stato bocciato il calendario non-stop preparato da Sisinio Zito e poi anche quello del repubblicano Giorgio Covi, presidente della commissione Giustizia, che escludeva le sedute domenicali. Lo stesso Covi ha poi voluto precisare che in aula si andrà soltanto se le commissioni avranno terminato l'esame di tutto il disegno di legge. Covi ha così fornito una corretta lettura delle conclusioni della conferenza dei capigruppo, che prevedono il disegno di legge all'ordine del giorno dell'aula dal 4 al 6 di ottobre «nella previsione» - come ha detto Spadolini - che le commissioni concludano. Se queste invece non terminano l'esame, in aula non si andrà, neppure per svolgere la discussione generale.

La decisione sul calendario è stata giudicata da Ersilia Salvato «molto equilibrata». «Socialisti ancora una volta isolati», ha commentato il verde-arco calabrese Guido Pollice. «Una soluzione ragionevole» è il giudizio di Franco Corleone.

ROMA. Due sedute oggi, una domani, tre lunedì (compresa una notturna): questo il programma dei lavori messo a punto dagli uffici di presidenza delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama. Il calendario è stato proposto dai radicali ed approvato con il voto di comunisti, democristiani, repubblicani. Astenuti gli indipendenti di sinistra perché - ha detto Pierluigi Onorato - «finire lunedì significa impedire ai gruppi di opposizione di presentare dignitose relazioni di minoranza». Prima che passasse la proposta del radicale Franco Corleone, era stato bocciato il calendario non-stop preparato da Sisinio Zito e poi anche quello del repubblicano Giorgio Covi, presidente della commissione Giustizia, che escludeva le sedute domenicali. Lo stesso Covi ha poi voluto precisare che in aula si andrà soltanto se le commissioni avranno terminato l'esame di tutto il disegno di legge. Covi ha così fornito una corretta lettura delle conclusioni della conferenza dei capigruppo, che prevedono il disegno di legge all'ordine del giorno dell'aula dal 4 al 6 di ottobre «nella previsione» - come ha detto Spadolini - che le commissioni concludano. Se queste invece non terminano l'esame, in aula non si andrà, neppure per svolgere la discussione generale.

La decisione sul calendario è stata giudicata da Ersilia Salvato «molto equilibrata». «Socialisti ancora una volta isolati», ha commentato il verde-arco calabrese Guido Pollice. «Una soluzione ragionevole» è il giudizio di Franco Corleone.

Aeroporto di Genova Il decollo di un aereo bloccato da un gabbiano Nessun pericolo, ma paura

GENOVA. Il volo dell'Alitalia Genova-Roma di ieri mattina è stato ritardato da un gabbiano. È accaduto poco dopo le 7 quando il Dc super 80 stava rullando in velocità sulla pista per raggiungere la piazzola di decollo. La traiettoria di volo di un gabbiano è finita proprio contro il vetro della cabina di pilotaggio, sul quale l'uccello è andato a spacciacarsi. Il pilota ha ridotto velocità e virato di bordo tornando al terminal. Tutto si è ridotto ad una pulizia dei vetri ma la necessità di ripetere le procedure previste per la riaccensione dei motori ha provocato un ritardo di 40 minuti.

Gabbiani sono presenti in grossi stormi sull'aeroporto genovese anche se, di norma, si fermano lungo la diga foranea che separa la

A Taurianova eletto con i voti dc il boss più volte inquisito Ciccio Mazzetta torna nella «sua» Usi Cossiga lo aveva destituito

«Ciccio Mazzetta», un certificato dei carichi pendenti che assomiglia all'elenco telefonico, sotto processo per 11 diversi reati ed una cinquantina d'imputazioni, rientra trionfalmente nella Usi di Taurianova. Da lì lo aveva mandato via il presidente Cossiga. Ma la Dc ha sponsorizzato il boss che è stato eletto all'assemblea dell'Usi da tutto lo scudocrociato e con la copertura del Msi.

ALDO VARANO

TAURIANOVA. Il dottor Francesco Macri, meglio noto come «Ciccio Mazzetta», ha rimesso i piedi dentro la Usi. La Dc di Taurianova lo ha proposto e poi eletto in Consiglio comunale nell'Assemblea Usi 27. La stessa che il boss dc ha diretto per lunghi anni trasformandola in un centro di malaffare che ha costituito il cuore del suo impero politico. Da lì l'esponente dc ha manovrato distribuendo agli «amicisti», fornitori ed appalti fino a diventare il proprietario di

un pacchetto di tessere che determinano le maggioranze nella Dc reggina e di migliaia di voti di preferenza che il boss, ad ogni scadenza elettorale, utilizza sapientemente (è uno dei grandi elettori di Misasi) per aumentare la potenza del proprio clan.

Dalla presidenza della Usi don Ciccio era stato mandato via dal presidente della Repubblica Cossiga che per riuscirci ha dovuto «alcare un bel po'». Cossiga ha dovuto firmare ben tre decreti per gravi motivi di ordine pubblico per sciogliere l'Usi. Ora, la rimessa in gioco di «Mazzetta», dopo la squalifica presidenziale, suona come una esplicita ed arrogante censura della Dc su quanto è stato fatto.

ROMA. Due sedute oggi, una domani, tre lunedì (compresa una notturna): questo il programma dei lavori messo a punto dagli uffici di presidenza delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama. Il calendario è stato proposto dai radicali ed approvato con il voto di comunisti, democristiani, repubblicani. Astenuti gli indipendenti di sinistra perché - ha detto Pierluigi Onorato - «finire lunedì significa impedire ai gruppi di opposizione di presentare dignitose relazioni di minoranza». Prima che passasse la proposta del radicale Franco Corleone, era stato bocciato il calendario non-stop preparato da Sisinio Zito e poi anche quello del repubblicano Giorgio Covi, presidente della commissione Giustizia, che escludeva le sedute domenicali. Lo stesso Covi ha poi voluto precisare che in aula si andrà soltanto se le commissioni avranno terminato l'esame di tutto il disegno di legge. Covi ha così fornito una corretta lettura delle conclusioni della conferenza dei capigruppo, che prevedono il disegno di legge all'ordine del giorno dell'aula dal 4 al 6 di ottobre «nella previsione» - come ha detto Spadolini - che le commissioni concludano. Se queste invece non terminano l'esame, in aula non si andrà, neppure per svolgere la discussione generale.

La decisione sul calendario è stata giudicata da Ersilia Salvato «molto equilibrata». «Socialisti ancora una volta isolati», ha commentato il verde-arco calabrese Guido Pollice. «Una soluzione ragionevole» è il giudizio di Franco Corleone.

A un anno dalla polemica sulla donna sacerdote Dal Papa il Primate anglicano Li divide l'infalibilità

Stamane giunge a Roma, accolto dal cardinale Wilibrand e dal sostituto monsignor Cassidy, il primate della Chiesa anglicana Robert Runcie, che oggi pomeriggio avrà un primo colloquio con Giovanni Paolo II in Vaticano. Il dialogo tra le due Chiese ha fatto registrare in quasi trent'anni significativi passi avanti. Il dissenso resta sulla donna sacerdote, sul primato di Pietro e sull'infalibilità pontificia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La prima visita che l'attuale primate della Chiesa anglicana, dottor Robert Runcie, compirà oggi pomeriggio in Vaticano ed il suo colloquio con il Pontefice della Chiesa romana offriranno l'occasione per fare il punto sul dialogo che negli ultimi trent'anni ha fatto registrare alle due comunità religiose convergenze e dissensi. I punti di contrasto che permangono riguardano, essenzialmente, la questione della donna-prete, il diverso modo di considerare il primato universale di Pietro, l'infalibilità pontificia.

Il primate, che giunge stamane a Roma accompagnato dai suoi più stretti collaboratori, aveva avuto modo di incontrare altre volte Giovanni Paolo II: una prima volta nel 1980, una seconda volta a Londra nel 1982, una terza volta in India nel febbraio 1986 e ancora nell'ottobre di quell'anno quando papa Wojtyła promosse ad Assisi la giornata mondiale della pace con la partecipazione di esponenti di tutte le religioni. Ma è la prima volta (la prima in assoluto fu quando il dottor Fisher fu invitato da Giovanni XXIII) che l'attuale primate della Chiesa anglicana si reca in Vaticano dove avrà con il Papa tre incontri fino al 2 ottobre quando partirà per Londra.

Una polemica teologica ed ecclesologica resta ancora viva perché la Chiesa episcopaliana americana (cioè collegata a quella anglicana) aveva ordinato una donna, Barbara Clementine Harris, addirittura vescovo della diocesi del Massachusetts. Un episodio che fece molto scalpore tanto che Giovanni Paolo II, vedendo in tale atto un ostacolo al dialogo tra le due Chiese, espresse in una lettera all'arcivescovo di Canterbury, dottor Robert Runcie, tutta la sua preoccupazione. E, dopo aver riammesso la sua opposizione all'ordinazione della donna sacerdote con la «mullers dignitatem», papa Wojtyła tornò sull'argomento nel suo discorso natalizio dello scorso anno.

In una intervista concessa alla rivista Il Regno appena uscita, il dottor Runcie ha dichiarato che «non è questo l'unico punto che dobbiamo discutere né l'unica difficoltà». Ed ha aggiunto: «Gli ostacoli non sono una scusa per abbandonare il dialogo, ma sono il motivo per il dialogo». Il primate d'Inghilterra si mostra così fiducioso senza nascondersi i punti di dissenso. A tale proposito va rilevato

Esperimento pilota in Campania di un sensore a raggi infrarossi In tre minuti è possibile sapere dove è scoppiato l'incendio

È possibile segnalare gli incendi, pochi minuti dopo che si sono verificati in modo da poter intervenire tempestivamente? Il quesito se lo sono posto i tecnici della Selenia. La risposta è un sofisticato sensore all'infrarosso, capace quindi di funzionare 24 ore su 24 e in tutte le condizioni atmosferiche, a cui viene affiancata una telecamera e un sistema di elaborazione dati. Si chiama Sri-10.

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA

VALLO DELLA LUCANIA (Salerno). Si chiama Sri-10. Lo ha messo a punto la Selenia. Serve per avvisare incendi di giorno e di notte. Siamo ad una svolta nella lotta contro il fuoco che devastava boschi e macchie? La tragica esperienza dell'estate scorsa in Sardegna, con tutto il suo carico di morti, ha sensibilizzato non solo l'opinione pubblica. Ma Sri-10 non è «nato» dopo la Sardegna. È qualche anno che i tecnici della ditta italiana, che ha una divisione specializzata in radar e sistemi di controllo, stanno mettendo a punto la «macchina». Si tratta, per dirla nel modo più semplice possibile, di un sensore capace di rilevare le emissioni infrarosse di un incendio, anche di limitate dimensioni (tre metri quadrati per due, ma



vedrà localizzato non solo l'etereo di terreno in cui è scoppiato l'incendio, ma avrà, insieme alle coordinate, le condizioni meteorologiche, la topologia del bosco e della conformazione del territorio. L'esperimento cui abbiamo assistito a Vallo della Lucania ha visto Sri-10 segnalare un in-

incendio di un metro per un metro (un paio di fascine anche bagnate che facevano più fumo che fiamme, situate sul giro di un torrone asciutto) ad un chilometro e mezzo di distanza.

Il sistema escogitato dalla Selenia è risolutore di ogni problema? Nessuno, naturalmente, dice questo. Solo che può essere di notevole supporto per l'uomo. Dice, infatti, il dottor Alessandro, direttore generale del settore economia montana e foreste del ministero dell'Agricoltura e tecnico di riconosciuto valore: «Dobbiamo puntare sulla prevenzione. Intervenire nella prima mezz'ora in cui si è sviluppato l'incendio significa ridurre il danno almeno della metà e spargere l'incendio da terra, senza l'intervento dei Canadair o degli elicotteri».

E che gli avvisamenti siano utili lo ha dimostrato l'esperimento fatto quest'anno all'isola di Capraia dove, con un sistema solo televisivo (e quindi più limitato), gli incendi si sono ridotti della metà. Che cosa protegge? In Italia abbiamo una superficie di oltre 8 milioni di ettari di bosco di cui un milione ad altis-



Franco Corleone



Ersilia Salvato